

La Marson all'attacco: lì cemento seriale

«A Rimigliano le decisioni sono ancora aperte: vogliamo capire cosa sarà costruito nel parco agricolo»

A Rimigliano il futuro del parco agricolo, dell'albergo da sei mila metri quadri, è ancora tutto da scrivere. Di certo la Regione, l'assessore all'urbanistica Anna Marson, vuole superare il modello «seriale» di San Vincenzo. Quello che il professor Salvatore Settis da anni racconta in giro per l'Italia come un esempio di cementificazione selvaggia. Marson e Settis giovedì sera a Donoratico si sono incontrati di nuovo. L'ex direttore della Normale di Pisa presentava il suo libro «Paesaggio, costituzione e cemento». E l'assessore prima dell'incontro ha risposto alle nostre domande. Che riguardavano anzitutto il piano regolatore in via di approvazione nel Comune di San Vincenzo. «Il territorio di San Vincenzo è stato profondamente modificato da una diffusione dell'edificazione con urbanizzazioni seriali e in molti casi incongrue rispetto al contesto. È urgente porsi il problema di cambiare modello».

Marson forse non era a conoscenza della retromarcia — dopo le polemiche e le denunce dei comitati — del Comune e del blocco dei lavori alla dependance dell'albergo «I Lecci», nella pineta di San Vincenzo. Prima di questo stop lo spazio di manovra almeno per la Regione sembrava essere esiguo. Meno possibilità di verifica e intervento che sul parco agricolo di Rimigliano dove il Comune con una variante nel 2010 ha ridotto i volumi ma consentito comunque la costruzione di un albergo nel centro della tenuta e il recupero di 17 mila

metri quadrati di fabbricati rurali che attraverso demolizioni e ristrutturazioni diventeranno seconde case. «La Regione per Rimigliano ha già fatto osservazioni alla variante al regolamento urbanistico nel gennaio scorso, entro i termini previsti. Nell'osservazione — spiega Marson — sono stati richiesti al Comune una serie di approfondimenti cartografici e testuali per consentire una più chiara lettura del rapporto tra consistenza e



valore tipomorfológico degli edifici esistenti e trasformazioni-addizioni ipotizzate, nonché le relazioni con le funzioni presenti nel contesto più ampio».

Risposta tecnica che l'assessore ha ribadito anche durante l'incontro con Settis (a cui hanno partecipato tra gli altri il rappresentante della lista Comune dei Cittadini l'architetto Massimo Zucconi, lo storico Rossano Pazzagli e all'archeologo Franco Cambi) che significa che la Regione vuole capire cosa e come sarà costruito o ricostruito nel parco. Come saranno recu-

perati i fabbricati, il patrimonio esistente. Nessun accenno sull'albergo. Ma ci sarebbero ancora spazi di manovra per la revoca della licenza? «Per Rimigliano le decisioni sono ancora aperte. Per i Lecci l'edificio è stato autorizzato da Comune e Soprintendenza. Stiamo cercando di ricostruire la vicenda». Il parco agricolo lungo la Principessa è però l'esempio della voglia di costruire ancora seconde case e della politica che alla fine le incen-



A monte vi è il limite culturale di considerare il territorio rurale come un vuoto da riempire

tiva. Ma a parte San Vincenzo, dice Marson «molti Comuni sono oggi generalmente consapevoli che le seconde case nel medio e lungo periodo rappresentano più un problema che una risorsa. A monte vi è comunque il limite culturale di considerare il territorio rurale come un vuoto da riempire, anziché una risorsa di cui curare la riproduzione. Per garantire risposte alle domande abitative e attività al settore dell'edilizia ci sono abbastanza aree urbane degradate da

riqualificare e rigenerare».

Settis ha ribadito il suo «sconcerto» per la decisione di costruire un albergo al centro della tenuta. Tenuta che prima della variante aveva visitato assieme al sindaco del Pd Michele Biagi. Quando sembrava che quell'albergo non ci sarebbe mai stato. Ma quali sono ora le possibilità di uscita? Intanto la Regione aspetta le controdeduzioni, o meglio le risposte del Comune alle osservazioni presentate a gennaio. Liste civiche e comitati hanno chiesto di poter avviare un percorso partecipato alla stesura di queste controdeduzioni. Possibilità a

cui la Regione non direbbe no, ha fatto capire Marson, a patto che sia il Comune a chiederlo.

L'architetto Zucconi chiede il congelamento della variante che altrimenti sarebbe approvata prima del secondo piano strutturale che San Vincenzo ha avviato nel 2009.

Alessio Gaggioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

